Anno XXX — Sabato 20 Ottobre 1877 — N. 244.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il bilancio di previsione 1878
del nostro Comune

I.

Lo abbiamo implorato e lo avemmo.

È un nitido volumetto non corredato dai relativi allegati, con pochissime e succinte osservazioni, con non sensibili modificazioni compendiate nella deliberazione della Onor. Giunta Municipale annessa al Bilancio stesso. Ma anche nell'aridità delle cifre, nelle poche osservazioni dell'ufficio di Ragioneria c' è quanto basta per trarre prognostici poco lieti, per rilevare dati sconfortantissimi, per querelarsi alquanto col Consiglio, con la Giunta e con parecchie Commissioni; c'è quanto basta infine per muovere le più aspre censure all' ufficio di Ragioneria Municipale, per ribadire in chiunque quella sfiducia da tanto tempo ingenerata dai cronici malanni che affliggono la civica azienda.

Ma un po' per volta. Nel prossimo numero pubblicheremo il testo della deliberazione della Giunta con cui venne approvato quello che lassù si ostinano a chiamare il Bilancio; da tale pubblicazione il lettore imparerà facilmente le modificazioni apportate alle varie Categorie, ai singoli Articoli, in confronto del Preventivo del corrente anno.

Poscia — parlando un po' al deserto, come facciamo da parecchi anni — discorreremo dei vizj organici del cosidetto Bilancio, in onta alle norme più ovvie di Contabilità, alle abitudini di ogni ben regolata Amministrazione sì pubblica che privata, a fronte eziandio delle disposizioni legislative e dei Regolamenti e delle istruzioni ministeriali.

Oggi, pertanto, ci limitiamo ad esporre, a norma dei contribuenti, le seguenti cifre riassuntive e qualche breve osservazione ad esse inerenti.

PASSIVITÀ

Spese obbligatorie ordinarie . .	L.	955,340. 50
» » straordinarie .	»	314,388. 06
Partite di giro	»	644,648. 88
Spese facoltative	»	197,320. 06
Totale	L.	2,111,697: 50

ENTRATA

Rendite patrimoniali.	L.	69,499. 53
Proventi diversi.	»	21,459. 27
Dazio netto dalla quota Governativa	»	515,000. —
Tasse e diritti diversi	»	166,058. —
Movimento di capitali	»	1,476. 34
Entrate straordinarie	»	3,595. 42
Partite di giro	»	588,901. —
Simile relativa al Patrimonio ex Gesuitico	»	55,747. 88
		1,421,737. 44
Deficienza da pareggiare colla sovraimposta.	»	689,960. 06
		2,111,697. 50

Come ognun vede, tanto alla parte passiva come all'attiva manca, anche quest'anno, la categoria imprescindibile, essenzialissima, quella dei residui passivi ed attivi del 1876, i quali dovrebbero avere inevitabile concatenamento col bilancio di previsione 1878. — Ed è appunto di questo gravissimo difetto e delle sue disastrose conseguenze che parleremo in uno dei successivi articoli.

Le risultanze soddescritte possono andare soggette, nei dettagli, a qualche modificazione per le proposte della Commissione espressamente nominata dal Consiglio e per le deliberazioni del Consiglio stesso.

Oggi, però, sta di fatto, che nelle entrate, al titolo « Tasse » si trovano aggiunte, in più del 1877, lire 10,000 per la tassa focatico che sarà estesa, giustamente, alla città; che rimangono a un dipresso nella stessa misura tutte le altre tasse; che la Giunta, a fronte di insensibili aumenti in varj articoli della parte passiva, si è rifatta ad usura con parecchie economie, non ultima quella di togliere quelle povere 6000 lire che rimanevano stanziate per dote al teatro, fors'anco perchè possa dirsi COMPLETA l' opera di rigenerazione, di vera riparazione impostasi dal nuovo Consiglio. E ad onta di tutto ciò, la sovraimposta viene aumentata in confronto all'ultimo triennio di L. 24613. 98, e portata come dicemmo a L. 689,960. 06; la qual somma può essere ragguagliata — se non erriamo — a 177 Centesimi addizionali di sovraimposta comunale per ogni Lira d'imposta Governativa ! !

Aggraveremo queste desolanti note con un' ultima osservazione.

La necessità di aumentare la sovraimposta e qualche tassa, facendo in pari tempo economia su qualche articolo di spesa, viene imposta — convien dirlo — dalla malaugurata conduzione in economia del dazio di consumo, per la quale la Giunta ha prevvisto e stanziato un minor reddito di Lire 50,000; ma noi temiamo, per esatte informazioni assunte, che la Commissione di Revisione del bilancio dovrà portare la decurtazione di questo cespite a L. 100,000 almeno !

E ci sia lecita una domanda. Come mai la Giunta, la quale il 6 settembre — giorno in cui ha approvato lo schema del Preventivo — sapeva che a tutto agosto il dazio aveva dato sull' Esercizio antecedente un minor introito di circa L. 71,500, e sapeva altresì che il mancato prodotto dell' uva avrebbe portato un ulteriore sensibile deficenza nell' ultimo quadrimestre, come mai, diciamo, ha potuto cullarsi nella beata illusione di prevvedere per tutto l' esercizio un minor introito di sole 50,000 lire?

Diciamolo, via: alla Giunta è mancato il coraggio di dire cruda la verità, ma ha fatto malissimo. Imperocchè, il paese intero tiene conto agli onorevoli membri che la compongono del loro amore e della loro operosità esemplare; e sà benissimo, che l' attuale tristissima condizione di cose è dovuta in gran parte ad una fallace illusione, ad una fatale determinazione della maggioranza del Consiglio da un lato; dall' altro, ad una disgraziata eredità delle precedenti amministrazioni.

E questo deve esserle sprone a dire la verità senz' ambagi, ad abborrire dai calcoli erronei e sopratutto a farsi proponitrice di rimedi eroici.

O così, oppure il malcontento, la resistenza dei contribuenti, l' impopolarità, le crisi, il caos. Non c' è via di mezzo.

Notizie della guerra

Dell' insuccesso grave di Muktar pascià non è permesso dubitare, ma da uno scacco ad un disastro passa una enorme differenza. I dispacci da fonte russa erano di un tenore del quale abbiamo sino dal principio dubitato ritenendoli oltremodo esagerati. Ora, non solo da fonte turca ma anche dai corrispondenti inglesi si sa che i russi erano 70000 contro 30000 turchi, che le tre divisioni fatte prigioniere si riducono a 4000 uomini e che Muktar si è rifugiato in Kars con parte delle sue truppe mentre altre truppe tengono ancora le posizioni di Karadudagh.

Muktar telegrafa di aver perduto soli 900 uomini e dice molto superiori le perdite dei russi. Ma noi non vogliamo credere a Muktar Pascià più di quello che credemmo al dispaccio del granduca Michele il quale faceva metà dell' esercito turco battuto e disperso e metà prigioniero.

Converrà attendere le informazioni di corrispondenti imparziali. Giova però tener conto che è in Bulgaria e non in Asia il nodo della guerra e in Bulgaria nulla oggi accenna al miglioramento delle sorti per l' esercito russo.

La notizia che la dissenteria e il tifo facciano strage nell' esercito invasore è confermata dal corrispondente del *Daily News*, giornale russofilo e bene informato.

Pera 13.

Si riguarda come imminente lo sgombero delle posizioni del passo di Schipka da parte dei russi. La spedizione annunziata dal generale Gurko in quella direzione avrebbe il solo scopo di proteggere la ritirata delle truppe russe verso il Nord.

È evidente che la spedizione del generale Gurko non può avere altro scopo che quello di proteggere la ritirata dei battaglioni russi che occupano il passo di Schipka, i quali vengono decimati da malattie di tutte le sorte.

Leggiamo nella *Rivista della guerra* del *Neues Wiener Tagblatt:*

Sulla posizione dell' esercito turco orientale nel quartiere generale russo non si sa assolutamente nulla. Pare ch' esso stia marciando, giacchè i russi da varie parti non sono più a contatto con esso. L' incertezza sui movimenti di Soliman non dovrebbe del resto, durare a lungo. Noi crediamo di dover ricordare che, alquanti giorni fa fu detto che Soliman pascià aveva spedito 30,000 uomini nella Direzione di Silistria, per andare incontro al corpo di Zimmermann. Il corrispondente da Galaz della *Boemia* annunzia frattanto in data dell' 11: « I piani di guerra del nuovo comandandante turco, finora avvolti nel mistero, data anche la circostanza che per le condizioni sfavorevoli del clima, regna da per tutto quiete, ad eccezione di poche scaramuccie attorno a Bjela e sulla Jantra, autorizzano la presunzione generale che voglia fare un colpo offensivo contro la parte orientale della penisola dei Balcani, il quale, appoggiato dalla flotta turca e dai rinforzi sbarcati, potrebbe essere accompagnato da successo ed importare una divisione delle forze russe, che sono tenute in scacco anche dai movimenti di Silistria, e così impedirebbe alle forze russe concentrate presso Kalarasch di passare come rinforzo nella Bulgaria.

Ed ora annunziano anche alla *Politische Correspondenz* da Simnitza, in data del 13, che Soliman pascià non vuole attaccare nè Tirnova, nè Bjela e la linea della Jantra. Il suo piano sarebbe quello di avanzarsi con grandi forze da Rasgrad verso Turtukai o Silistria, passare colà il Danubio e mettere stabile piede presso Kalarasch od Oltenizza. Con ciò sarebbe cangiato lo stato delle cose sul teatro della guerra; ma è a dubitarsi molto che una tale operazione, per la quale occorre principalmente la celerità, possa essere eseguita in una tale stagione. « Questa notizia ha però fatto enorme sensazione nella sfera militare russa, e per tal ragione, ad onta ch' abbia dell' avventuresco, non ho potuto passarla sotto silenzio. »

Il *Morning Advertiser* pubblica un dispaccio in data 11 ottobre, il quale dice che Mehemet Alì, il nuovo comandante di operazioni contro il Montenegro, ha dato l' ordine ad Afiz pascià, che comanda Novi-Bazar, di marciare immediatamente con trenta battaglioni e quattro batterie per la strada di Nisch a Sofia, per rinforzare Osman pascià a Plewna. Sono stati tolti di Bosnia 30 battaglioni di Mussulmani. La metà di questo contingente an-

drà a Plewna, il rimanente deve raggiungere l'armata di Reuf pascià nei Balcani.

(Diritto).

—

Bucarest 15.

Il ponte sul Danubio tra Turn Magurelli e Nicopoli fu ristabilito.

(N. F. P.)

Gornystuden 15 *(Ufficiale)*

Una banda di basci-bozuk, forte di 1000 uomini, calata giù dai monti, attaccò questa mane un villaggio presso Elena, ma fu respinta da 4 compagnie d'infanteria e due squadroni di cavalleria. I turchi si ritirarono precipitosamente con gravi perdite, e lasciando molti morti sul campo. Da parte nostra non vi furono che 4 soli feriti. I turchi continuano a concentrare delle truppe di fronte al Granduca ereditario.

(Cittadino.)

Londra 16.

Telegrafano da Sciumla al *Daily Telegraph*: Il tempo si rasserena; i turchi rinnoveranno i combattimenti appena il terreno sia asciutto. I russi sono fortemente trincerati lungo la Jantra, ma dalle loro disposizioni pare che nell'inverno vogliano ritirarsi a Bjela.

(N. F. P.)

Parigi 16.

Un telegramma da Vienna presenta la situazione dei russi come disperata, in causa della fame, del tifo e della febbre, che li va decimando.

(Persev.)

Bucarest 16.

L'offensiva dei russi contro Plevna e Rustscíuk sarà ripresa subito.

La situazione generale è grandemente migliorata, grazie al cangiamento di generali.

Si sperano pronti successi, i quali avranno per effetto di provocare una mediazione. Il tempo è magnifico. Il quartier generale è tuttora a Studen. Ci si proibisce di recarci a Plevna.

(Gazz. Piem.)

Bucarest 16.

L'assedio di Plevna viene diretto da Totleben, il quale ha sotto i suoi ordini i generali Gurko, Skobeleff, Dondukoff, Korsakoff, Zotoff e principe Imeretinski.

Il Principe Carlo conserva il comando nominale dell'armata.

I lavori d'approccio sono avanzatissimi, ma si crede che i turchi abbiano minato tutti i ridotti della prima linea.

(Ragione)

Pest 17.

Assicurasi che Mehemed Alí sia destinato posto più elevato dell'Impero ottomano, cioè a quello di ministro della guerra, o di comandante supremo di tutte le forze del Sultano.

(Nazione.)

Bucarest 17.

La condizione delle strade è migliorata, per cui si preparano fatti decisivi. Le avvisaglie continuano dovunque.

(Indipend.)

CRISPI A VIENNA

Anche con un collaboratore della *Neue freie Presse* l'onor. Crispi ebbe a Vienna un colloquio di cui quel giornale dà conto. Dopo un pomposo elogio della vita, dei sentimenti, persino dell'aspetto fisico del presidente della Camera — elogio che non vogliamo indagare quanto sia meritato — il giornalista viennese ripete, a quanto sembra testualmente, le parole del suo interlocutore.

Il signor Crispi parlò di tutte le questioni di alta politica estera coll'*aplomb* di un uomo che mai non s'occupò d'altro in vita sua. Quanto alle relazioni dell'Italia coll'estero egli disse — e di ciò lo lodiamo — che il nostro paese vuol restare egualmente amico di tutti: della Germania, della Francia e dell'Austria. Riguardo a quest'ultima Potenza ripetè il vecchio motto che se l'Austria non esistesse bisognerebbe crearla.

Le più curiose fra le parole del presidente viaggiatore sono quelle che egli pronunciò sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e sull'eventualità dell'elezione di un nuovo papa. Le parole sono queste:

« Quanto a ciò mi attengo all'esempio degli americani: voglio la chiesa in libero Stato. Bismark, come voi dite, segue a ragione altri principii. Ma nella Germania, divisa in varie confessioni, le condizioni sono interamente diverse da quelle dell'Italia, meno divisa anzi omogenee sotto i rapporti religiosi. Certo che a Berlino mi porrei dalla parte di Bismark, come propugnerei in Roma il suo sistema se Roma fosse Berlino.

« Quanto a me sono favorevole all'illimitata libertà di coscienza. Il pensiero, di qualunque forma si vesta dev'essere assolutamente libero. Sono lontanissimo dall'essere ateo, e la fede in un Essere superiore, in una forza che sta sopra gli uomini, mi sembra indispensabile nella nostra società; ma se un giorno gli atei volessero fondare in Italia una chiesa (!!) io vorrei lasciarli fare al pari dei cultori di qualsiasi altra fede. *(Qui vi hanno tre punti nell'originale).*

« Che avrebbe a temere l'Italia dal papato? Il successore di Pio IX qualunque esso sia, arrendevole od accattabrighe, reazionario o liberale (poichè vi ha anche nel Vaticano liberale) ciò sarebbe indifferente coll'Italia.

« L'Italia ha la sua legge sulle guarentigie e ad essa si atterrà nel caso il papato si lasciasse trascinare ad eccessi. Entro i limiti di questa legge ed in ispecie entro i confini del Vaticano gli lasciarono mano libera. In tali circostanze andiamo incontro al Conclave con animo tranquillo. Qualunque risultato esso darà, io griderò: *il papa è morto, viva il papa.* »

Chi avrebbe mai detto che il capo dell'antica opposizione divenisse entusiastico fautore della formola: « Libera Chiesa in libero Stato » — formola che egli va a cercare in America, come se temesse di abbassarsi col citare colui che ne fu l'inventore in Italia? Il capo dell'antica opposizione va sino a riguardare come un palladio per l'Italia quella legge sulle guarentigie che i moderati approvarono a malincuore e solo per obbedienza ad una forse immaginaria necessità!

Ma il signor Crispi, se non si trova ancora al potere non ne è gran fatto lontano e comincia a guardare le cose cogli occhiali di un futuro ministro. Se Crispi giunge al governo sarà questa una nuova delusione per i nostri « progressisti. »

MOVIMENTO DI PREFETTI

Un telegramma da Roma annunziò un nuovo movimento di prefetti. I motivi di questo nuovo andirivieni ci sfuggono, nè quindi possiamo apprezzarlo. Notiamo soltanto che la maggior parte dei prefetti traslocati erano da pochi mesi nella loro attuale residenza, segnatamente il Calenda, il Millo, il Senise, il Coffaro, il Gilardoni. Le provincie di Porto Maurizio, di Reggio d'Emilia, d'Udine, di Catanzaro, di Macerata si trovano aver mutato prefetti tre volte dal 18 marzo in poi.

Notevolmente fra tutte le nomine annunziate è quella del sig. Colucci a Catanzaro. Del richiamo in servizio di questo funzionario si parlò molte volte dopo il 18 marzo, con grande scandalo ed irritazione della sinistra: l'on. Nicotera lo proteggeva, ma gli altri ministri gli erano avversi. Ha vinto l'on. Nicotera. Il Colucci ha avuto la prefettura di Catanzaro, ma è probabile che lo vedremo presto chiamato a più alti destini. Si attribuisce all'on. Nicotera l'idea di dargli una prefettura di primo ordine e di farne il successore dell'on. Malusardi a Palermo.

Notevole è anche il richiamo in servizio del signor Carlotti, che fu prefetto di Macerata a tempo dell'elezione dell'on. Allievi e de' disordini che l'accompagnarono. L'on. Carlotti fu accusato d'aver tenuto mano a que' disordini e dovè cedere il posto al Tirelli. Il Tirelli gode fama di buon amministratore e di galantuomo ma è accusato di non essere abbastanza arrendevole a' voleri degli amici del Ministero. Da Pisa fu già traslocato a Macerata, ed ora eccolo in aspettativa.

Alcuni traslocamenti hanno apertamente il carattere di un castigo: il signor Gilardoni, prefetto di Treviso, è sbalzato a Potenza; il signor Basile da Parma è cacciato a Catania.

Quali demeriti hanno chiamato su questi prefetti i fulmini dell'on. Nicotera?

ABUSI DEL TELEGRAFO

Il Sig. Gallenga corrispondente del *Times* a Roma ha diretto al Direttore dell'*Opinione* la seguente lettera:

Signore,

Un altro mio dispaccio spedito al *Times* ier sera, ha trovato intoppo all'ufficio telegrafico. Essa diceva in sostanza:

« Sebbene lusingati dapprima con falsi telegrammi che attenuavano la sconfitta dei clericali nelle elezioni francesi, e da plausibili argomenti per mostrare che « molti degli eletti repubblicani erano di fondo fedelissimi cattolici » i signori del Vaticano han dovuto riconoscere il loro disinganno, e si sono sfogati in amari rimproveri contro Mac-Mahon, confessando che avea fatto solenne fiasco, e dandogli carico di avere compromessi i vescovi, i quali erano stati indotti da falsi indizi e da ingannevoli aspettative a dargli appoggio e conforto.

« Il Papa sta al solito, e solo cagiona qualche inquietudine ai medici la sua ultima sonnolenza. Faccendiere come era per lo passato, egli ha quasi del tutto abbandonato il maneggio degli affari. Riceve, si, visite, e chiacchiera con esse volentieri; ma lascia far tutto ai diversi capi delle Congregazioni, i quali dispongono di tutto senza consultarlo, dividendosi così fra loro l'infallibilità, e addossandosi il governo della Chiesa che così corre pericolo di cadere nella divisione e nell'anarchia. »

Stamani alle 6 1/2 m'è venuta intimazione dall'Ufficio telegrafico di Montecitorio, che il mio dispaccio non poteva giungere a destinazione essendo trattenuto a norma dell'articolo 7 della Convenzione di Pietroburgo.

Recatomi però all'Ufficio mi fu detto che l'opposizione non nasceva dal governo italiano, bensì da quello della libera repubblica francese.

Comunque sia, io rinnovo la mia protesta contro questi abusi della telegrafia, e si fondino pure sopra la Convenzione di Pietroburgo. L'Italia e gli altri paesi liberi ebbero torto ad andare in Russia per ricever da essa leggi e regolamenti per uno dei più maravigliosi ritrovati della civiltà moderna. Ripeto che un telegramma non è che una lettera accelerata, e che, quanto a lettere, la Posta non ha diritto di leggere neppure della sopracoperta, se non quel tanto che è necessario per dirigerla a destinazione. Il servizio pubblico non deve usurparsi un'ingerenza che sarebbe disonesta in un servizio privato.

Dev.mo

A. Gallenga.

Notizie Italiane

ROMA — Si conferma, dice la *Nazione*, che un gruppo di deputati voglia alla riapertura della Camera, presentare una domanda di interpellanza all'onorevole ministro dell'interno, sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia, e sul modo con cui fu amministrata la giustizia ed eseguite le leggi nell'isola sotto la gestione del prefetto commendatore Malusardi.

Se le informazioni che riceviamo da Roma sono esatte, l'on. Cairoli avrebbe accettato l'incarico di svolgere egli l'interpellanza di che trattasi.

— I senatori Giuseppe Verdi e A. Rossi di Schio hanno dichiarato al ministro de commercio che non possono accettare di far parte della Commissione per l'Esposizione di Parigi.

— È morto il cardinale Capalti.

Egli fu vittima d'un colpo apoplético.

— Scrivono da Roma alla *Nazione* che due delle Cancellerie più autorevoli d'Europa, che potrebbero essere quelle di Londra e di Berlino, hanno di recente invitati i loro ambasciatori ad assumere e porgere ai loro Governi informazioni autentiche sulla resistenza che incontra in Italia il Ministro dell'interno nella tutela della pubblica sicurezza in Sicilia. Gli ambasciatori devono rispondere se quelle resistenze sono tali da minacciare l'esistenza del Ministro e del Gabinetto nella prossima ripresa dei lavori parlamentari.

BRESCIA — Scrivono alla *Lombardia* che il ministro dei lavori pubblici, on. Zanardelli lascierà la sua città natale sabato o domenica, per recarsi a Firenze, e di là, se glielo permetteranno le condizioni della sua salute a Roma.

CATANZARO — Ieri mattina si costituirono nella Casina Nicotera presso Sambiase, i famosi latitanti Iurcasio e Saladio.

Notizie Estere

GERMANIA — Pel momento, il ministro Eulenburg accettò il congedo in luogo d'insistere nella dimissione; ma, secondo la *National Zeitung*, parrebbe che l'opposizione, che Bismarck incontra presso i suoi colleghi, abbia ridestato la sua idea di allontanarsi dalla direzione degli affari e di considerarsi tuttora come in congedo, finchè l'imperatore non risolva la questione, incaricandolo di formarsi un Ministero a lui più omogeneo ed obbediente.

AUSTRIA — Si ha da buda-Pest 16: Il conte Andrassy arriverà venerdì dai suoi dominii e rimarrà qui quattro settimane. Il presidente della Camera italiana on. Crispi è aspettato.

GRECIA — Anche la regina si recò col re a Tebe ed entrambi vi rimarranno quattro giorni per assistere alle manovre.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — Eccoci di nuovo entrati in un periodo di calma specialmente nei Formenti. Queste persistenti alternative si oppongono ad un concetto alquanto fondato sull'avvenire, e le tendenze si sviluppano per lo più in senso inverso alla previsione — Infatti la precedente ottava chiudeva piuttosto favorevolmente e prometteute come diceva la nostra precedente Rivista, ma invece ci troviamo ora in una posizione diversa — I prezzi che vengono praticati per pronti si aggirano da Lire 32. 50 a 34 il Quintale, mentre per le consegne nei futuri mesi si pratica L. 35 ed oltre, secondo le epoche. Nei Formentoni evvi un'attività marcata pel consumo sulle L. 24 circa.

Canape — Saremmo ben lieti se potessimo tenere ai nostri lettori un linguaggio diverso della scorsa ottava, ma fatalmente ne siamo impediti dalle circostanze che gravitano su questo prodotto. Un'inazione la più perfetta predomina tuttavia, prodotta dalle notizie sempre peggiori che pervengono dall'estero: Non possiamo menzionare contrattazioni perchè non ne avvengono affatto, limitandosi il movimento a piccolissime partite da 65 a 66 il Migliaia.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0	78 35
Prestito Nazionale	32 —
Detto Stallonato	29 25
Azioni Banca Nazionale	1955 —
Pezzi da 20 franchi	21 91
Londra 3 mesi	27 35
Francoforte	133 1/4
Francia a vista	109 55

—oo—

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Facendoci oggi difetto lo spazio, daremo conto nel prossimo numero delle poche cose evase dal Consiglio nella sua seduta di jeri.

Frattanto dobbiamo deplorare sempre lo scarsissimo numero dei consiglieri intervenuti. Consiglieri vecchi e nuovi gareggiano per una ostinata assenza. I due atti più importanti della sessione autunnale sono stati finora le dimissioni dei sigg. Conte Mosti e Cav. Monti! È proprio il caso di ripetere: *caveant consules....*

Tratto d' onestà. — Il Signor Avv. Eugenio Ferriani perdeva giovedì sera al Teatro Tosi-Borghi, il suo portabiglietti contenente la bella sommetta di circa 220 lire oltre a tre cambiali e altre carte importanti. Ieri mattina egli ebbe il piacere di vedersi presentare il sig. Alessandro Raboni, impiegato nell' ufficio Municipale il quale aveva rinvenuto il portabiglietti e glielo restituiva intatto.

Il sig. Raboni ha fatto un azione doverosa, ma appartiene ad una razza di persone che si va facendo, purtroppo, di dì in dì più rara. Egli è quindi che con tutto il piacere lo segnaliamo con questo accenno alla pubblica estimazione.

Municipio di Ferrara. — Nel giorno di Lunedì 5 del prossimo Novembre ricorrendo l' Anniversario per la Commemorazione dei Defunti, il Comunale Cimitero rimarrà accessibile a chiunque dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Il Municipio confida che ogni cittadino proprietario di poste, archi, celle e monumenti vorrà in detto giorno con opportuni ornamenti tributare omaggio alla memoria dei trapassati, ed accrescere così il decoro del Comunale Cimitero.

Dal Bollettino del manicomio, puntata di Ottobre, togliamo i seguenti dati sul movimento dei malati nei mesi di Agosto e Settembre.

Esistevano al 1° agosto 254 malati di cui 130 uomini e 124 donne — Entrarono nel mese 7 uomini e 11 donne. Ne sortirono 15 guariti dei quali 9 uomini e 6 donne e 7 morti di cui due uomini e 5 donne — Rimanevano pertanto i degenti nello stabilimento al 1° settembre, 250.

Nel mese di settembre entravano 7 malati; 4 uomini e 3 donne — Uscivano guariti 16; otto uomini e altrettante donne e moriva una sola donna. Rimasti quindi al 1 Ottobre 240 così divisi per sesso: 122 uomini 118 donne.

Se dai guariti in questo bimestre, si potesse trarre una norma per stabilire una media approssimativa annua, avremmo a constatare un fatto consolantissimo; ossia la guarigione del 74 40 per cento su una media totale di 250 malati!

Comunque, anche questi risultati parziali, tornano sempre a grande onore dell' egimio Prof. Bonfili, meritissimo Direttore del Frenocomio.

Gli stranieri in Italia. — Il ministro dell' interno ha diramato una circolare ai prefetti ed ai comandanti dei carabinieri, in cui narra che gli arresti dei due stranieri furono censurati dalla stampa estera, la quale accusò il governo italiano di poco rispetto alla libertà individuale.

Aggiunge che tali arresti non furono l' effetto di colpevoli abusi, ma la conseguenza di disgraziati equivoci.

Prescrive quindi le norme pel contegno che gli agenti della sicurezza pubblica debbono tenere verso gli stranieri che viaggiano in Italia.

Il criterio direttivo dev' essere lo scrupoloso rispetto per la libertà individuale quando non siavi un fondato sospetto che lo straniero trovisi compromesso colla giustizia. Allora soltanto che esiste un sospetto serio per la condotta equivoca o per altri validi indizi, sarà lecito invitare lo straniero a dar conto di sè, usandogli sempre tutti i riguardi. In caso di incertezza, lo si accompagnerà a piede libero dinanzi la più prossima autorità politica.

Le autorità politiche dovranno esaminare tosto i documenti che lo riguardano; e constatata l' identità, rimettere lo straniero in libertà. Ove poi l' identità non risulti provata, si chiederanno telegraficamente al ministero ulteriori provvedimenti.

Se lo straniero fosse ricercato dalla giustizia del suo paese, le autorità non potranno aderire all' arresto salvo il caso trattisi d' un reato contemplato dalle Convenzioni internazionali sull' estradizione.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenta: *I Domino color di rosa*, commedia in 3 atti di Delacour ed Hennequin, con farsa. — Ore 8.

Giornalismo. — Ci siamo imposti l' annegazione di leggere sulla *Patria* di ieri l' altro una eterna cantafera sotto forma di corrispondenza da Ferrara del signor P.... l' avvocato notissimo nella nostra città..... e sobborghi.

Conviene decisamente supporre che la *Patria* non rifaccia al suo corrispondente nemanco le spese di posta se gli usa tanta deferenza di occupare due delle sue accreditate colonne per noiosaggini che non interessano proprio se non che lo stesso corrispondente; ma ciò non ci riguarda.

Ci riguarda invece la strana e maliziosa confusione che egli fa di noi, della *Gazzetta*, e di due articoli firmati, G. Bresciani; e ciò a proposito della causa testè dibattutasi al nostro Correzionale fra il sig. P. e il proprietario-gerente del nostro giornale.

Diremo pertanto al sig. P: ove alludete a noi, come quando parlate dell' egregio Avv. Turbiglio, come quando accennate alle varie circostanze che accompagnarono il dibattimento, non c' è nè verità nè buona fede.

Estranei a tutto che si riferisce alle origini di quella vertenza non ce ne siamo mai interessati, non abbiamo neppure voluto far menzione sul giornale dell' esito della causa. Ora che mettete implicitamente in ballo chi non vi cerca, ci permettiamo alla nostra volta di ricordarvi che la labile memoria vi fece incorrere nella vostra cosidetta corrispondenza in una lacuna imperdonabile; e cioè, che voi avete negata al sig. Bresciani la prova dei fatti, che non avete voluta la luce impedendo che testimonj autorevolissimi venissero a provarvi che ricambiaste il beneficio coll' ingratitudine, che voi, democratico-progressista, scrivevate articoli per il *Popolo*, giornale clericale dei più ostinati.

Et de hoc satis!

Piccola Posta — Al Sig. A. P. R. — Esattezza; cose d' interesse generale; non cada mai in indicazioni nè allusioni personali — In questo caso ci farà un vero piacere e attendiamo.

Il foglio degli annunzi legali del 19 Ottobre conteneva:

— Estratto di bando venale per vendita giudiziale di un Casino ad uso di villeggiatura in Portomaggiore Contrada della Pagna al Civ. N. 159 e 2 bleu, e di una Casa situata in Ferrara Via della Ghiaja Civ. num. 4896 e 56 bleu con orto, adiacenze ecc. ecc. in pregiudizio A. Marianti e ad istanza Pietro Gulinelli di Portomaggiore.

La vendita avrà luogo in due separati lotti e l' incanto che avverrà Martedì 27 novembre, verrà aperto sul prezzo offerto dal creditore istante in L. 2976 per il 1° lotto, e 5062 80 per il 2°.

Il lotto. — Questo cespite è in continua diminuzione e per dir la verità non ce ne duole punto.

Nei nove mesi del 1877 furono introitati circa 5 milioni e mezzo in meno dei corrispondenti mesi del 1876. Vuol dire che per la fine dell' anno avremmo introitato almeno, 6 milioni e mezzo di meno dell' anno scorso.

Abbiamo detto che non ce ne duole, perchè i milioni di meno che introita l'Erario, rappresentano tanti milioni di meno usciti dalle tasche di quella classe che forse non tutti i giorni ha il pane da sfamare i figli.

Continuerà la progressione, sino al punto da consigliare al governo la soppressione di questo immoralissimo reddito? Speriamolo.

Ferrara 20 Ottobre 1877.

L' Avvocato **Augusto Zambardi** nelle prime ore del mattino di quest' oggi veniva rapito ai suoi cari, dopo pochi giorni di crudele malattia — Buon cittadino, distinto ed onesto giure consulto, religioso senza ostentazione, ed ottimo padre di famiglia, lascia buona memoria di se, tanto fra i ricchi dei quali contribuì a salvare le sostanze, quanto fra i poveri che a lui giammai inutilmente hanno ricorso.

Queste veritiere parole valgano a lenire almeno in parte il dolore della sua desolata famiglia. *M.*

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 42.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 12 *al* 19 *Ottobre* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	32	—	34	—
Formentone	„	23	50	24	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	21	—	22	—
Fagioli	„	36	—	38	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	24	—	25	—
Riso cima	„	54	—	59	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	48	—	51	—
„ id. 2ª sorte	„	46	—	47	—
„ Indiano.	„	43	—	44	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	56	—	63	—
Paglia . . . . „	„ 655. 76	20	—	23	25
Canapa.	Kil. 100	94	17	98	52
„ Scarto . .	„	66	64	68	09
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe.	„	50	71	52	16
Olio di Oliva fino	„	180	—	200	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	140	—	145	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	227	41	397	41
Uva pigiata dolce come sopra	202	41	237	41
Vino nero nostrano l' Ettol. .	45	25	48	75
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	10	50	12	50
» dolce » » »	8	25	10	25
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
» forti . . . . . . »	35	—	50	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
» di Romagna »	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
» di Cascina . »	92	72	98	52
Castrati . . . . »	101	42	115	91
Pecore . . . . »	86	93	101	42
Agnelli . . . . »	57	95	63	75
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 95 — Argento 109. 75

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Londra* 18. — Il *Globe* ha da Tiflis che 70 mila russi e 30 mila turchi parteciparono all' ultima battaglia. Quattromila turchi sono prigionieri. Poco mancò che Muktar non fosse preso. Ismail fu obbligato a ritirarsi.

Gorny Studen 17. — Il distaccamento di Lofska fece il giorno 11 corr. due felici ricognizioni verso Televen e Toros. Presso Toros 80 turchi furono uccisi e settecento bulgari liberati.

Pietroburgo 19. — Il *Golos* ha da Igdir in data 17, che Ismail informato della disfatta di Muktar si ripiegò sulle alture di Sora. Sembra che Ismail voglia sgombrare completamente il territorio russo. Oggi nel villaggio di Sarga sono stati fatti prigionieri un pascià, 22 officiali e 300 soldati.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Tiflis in data 17, che le perdite dei turchi nell' ultima battaglia sono calcolate a 16,000 uomini. Il figlio di Sciamyl ed il generale Mussa furono uccisi.

Il quartiere generale dello czarevic è trasportato a Bistovo fra il Lom e la Jantra.

Il *Daily News* dice che Gurko manovra onde impedire il vettovagliamento di Plewna.

Il *Times* ha da Vienna che corre la voce di una invasione nella Rumenia per parte di polacchi della Galizia.

Il *Times* ha da Belgrado che dopo la vittoria dei russi in Asia il sentimento generale divenne più bellicoso.

Lo *Standard* ha da Sistova in data 18 che l' imprenditore russo avvisò il granduca che il governo inglese confiscò, come contrabbando di guerra, il materiale ordinato in Inghilterra per costruire capanne in ferro per le truppe.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.